

UN ALTRO MORTO VICINO AD ASSANGE. MA FORSE IN WIKILEAKS SONO I SERVIZI USA ANTI-HILLARY

Aveva 76 anni Gavin MacFadyen, direttore di Wikileaks, sostenitore e mentore di Julian Assange, e da tempo lottava col cancro. Ma il fatto che la sua morte, annunciata d'improvviso, venga aggiunta dalla Rete al body count (il conto dei cadaveri) attorno a Hillary Clinton, la dice lunga sull'autorità morale che s'è ormai guadagnato il governo Usa. Sono note le minacce esplicite di morte che...



Aveva 76 anni Gavin MacFadyen, direttore di Wikileaks, sostenitore e mentore di Julian Assange. La notizia per me se uscisse verrebbe, come minimo, catturata, migrata nell'ambasciata equadobiana e

A luglio s'era sparsa la voce della morte di "Guccifer", il taxista (!) nonché hacker romeno (Marcel Lazar Lehel, se è il suo vero nome) che aveva piratato le mail di Hillary, estradato dalla Romania e incarcerato in Usa dove era stato condannato a 54 mesi. Guccifer s'è impiccato in cella, sosteneva per esempio il Christian Times; "suicidato", concludeva la vox populi sul web. Notizie poi smentite ma non ufficialmente, bensì attraverso siti tipo trojan.com che sembrano ispirati da qualche servizio (ce ne sono 17). Si è detto Loretta Lynch, delegata sostitutiva di Hillary, dopo una telefonata di un ministro generale degli Stati Uniti,

EXCLUSIVE: Security Source Details Bill Clinton Maneuver to Meet Loretta Lynch

Attenzione questi stessi pulviscoli di informazioni e smentite possono nascere dalle stesse centrali, per

È certo, perché l'ha detto Assange, che era un attivista di Wikileaks e spifferatore di informazioni riservate Seth Rich, 27 anni, che nella sua posizione di informatico e modesto impiegato del Comitato elettorale pro Hillary (il Democratic National Committee, DNC) era in grado di mettere le mani e spifferare notizie



imbarazzanti per la candidata. Il 10 luglio scorso il giovane è stato ucciso a colpi di pistola da ignoti, a Bloomingdale, Washington. La polizia ha parlato di rapine, ma né soldi né orologio o altro è stato tolto a Rich. Una esecuzione punitiva di un traditore?

Certo è che Assange ha promesso una ricompensa di 20 mila dollari a chi avesse notizie sull'assassinio di quel collaboratore, che sarebbe (ha alluso) uno di quelli a cui si doveva se Wikileaks aveva messo le mani su 30 mila mail interne al DNC – email che mostravano il vergognoso favoritismo di questo comitato a favore di Hillary contro Bernie Sanders, e hanno costretto alle dimissioni la direttrice del DNC, Debbie Wasserman Schultz.

MacFadyen, giornalista investigativo di livello, era amico personale di Assange, che spesso aveva dormito a casa sua a Pimlico, Londra.

Il 24 aprile è morto, investito da un treno, John Jones, l'avvocato di Assange – L'11 maggio è defunto



Michael Ratner, avvocato militante del [Constitutional Rights Foundation \(CRF\)](#) e dello [European Court of Human Rights \(ECCHR\)](#) con sede a Berlino, anche fu attivo in Wikileaks. Come per

“Un anno sanguinoso per Wikileaks”,



suona un tweet dell'organizzazione.

A destra: John Jones, morto anche lui quest'anno.

Ché poi, attenzione, si fa presto a dire Wikileaks. Una analisi di questa entità è al disopra delle nostre forze; ma non è escluso che dietro questo marchio si celi una “galassia” (come si diceva di Al Qaeda..) con varie agenzie d'informazione a dare una mano. Sono i russi, dicono ovviamente la Clinton e il suo entourage. Troppo facile.

“Più probabilmente, un lavoratore scontento dell'Intelligence Usa”,

ha detto domenica alla radio William Binney: che è un importantissimo ex funzionario della NSA (National Security agency), creatore del software che la NSA usa per ficcare il naso nelle comunicazioni private, divenuto anche lui uno “spifferatore”, nel 2012, del massiccio programma di spionaggio che il governo ha messo in atto contro i suoi cittadini (<https://www.eff.org/press/releases/three-nsa-whistleblowers-back-effs-lawsuit-over-governments-massive-spying-program>).

<https://soundcloud.com/breitbart/nsa-whistleblower-tells-aaron-klein-agency-has-all-of-hillarys-emails>

Un servizio di intelligence USA? Difficile dire quale. E non sono (almeno) i 17 Bin Laden a passare come per magia da un ministero di Stato giudiziario alla giustizia. E non sono i 17 Bin Laden a passare come per

“Ci sono membri dell'intelligence che, semplicemente, non vogliono quella (la Clinton) come presidente degli Stati Uniti: non sa come gestire i segreti di stato, e siccome alcuni dei segreti che ha rivelato (nelle mail su server privato, ndr.) contenevano i nomi propri di nostri agenti operanti in Medio Oriente sotto copertura, che si dice siano stati catturati o uccisi, la NSA si è sentita obbligare ad agire.”

Un false flag di più?

Peraltro, anche il gigantesco e clamoroso “cyberattack” che due giorni fa ha silenziato twitter, amazon, netflix ed altri importanti siti (tra cui quello del New York Times) è stato presto liquidato dagli esperti del pubblico ministero come “domini sacri”. Ma perché la vera WikiLeaks, che rimonde via twitter, avrebbe dovuto

Una nuvola, anzi un turbine di disinformazione – da cui spuntano ogni tanto dei morti – circonda davvero queste ultime giornate della elezione presidenziale Usa. In parte come arma di distrazione di massa, perché nessuno sta parlando del programma presidenziale che Donald Trump ha esposto in uno storico discorso a Gettysburg. Programma rivoluzionario, o meglio contro-rivoluzionario, che comprende la promessa di “prosciugare la palude” della politica corrotta a Washington per via istituzionale.

Chi sa l'inglese lo legga qui: <http://www.breitbart.com/2016-presidential-race/2016/10/22/donald-trump-contract-american-voter-100-days-5338007/>.

Per intanto, l'Amministrazione, giusto per non perdere la mano, è tornata a prendere in considerazione l'assassinio del presidente siriano Assad. Un funzionario-portaborse (di cui non si fa il nome) del senatore repubblicano Doug Lamborn, ne ha parlato giovedì in una riunione ristretta al Congresso davanti a 72 persone. Li rivela, con biasimo, l'autorevole *Foreign Policy*:

<http://foreignpolicy.com/2016/10/21/hill-staffer-floats-solution-to-syria-war-assassinate-assad/>

Il fatto è che Aleppo sta per essere liberata (se Erdogan non fa qualche mossa a sorpresa, che ci si attende). Che i “ribelli” si stanno dimostrando per i criminali che sono, avendo sabotato la tregua umanitaria tanto voluta dall'ONU, dai media e da Hollande per “salvare i bambini”, e giustappunto i “ribelli” hanno impedito ai civili (bambini compresi) di andare verso la liberazione e i soccorritori. A Mosul, i jihadisti dello Stato Islamico – sostenuti dall'Occidente – hanno massacrato almeno 284 civili nelle loro mani, ed usano centinaia di altri come scudi umani. Stanno facendo tali stragi, che Assad può dire, come ha detto alla tv svizzera:

“Io non attacco il mio popolo, io lo libero”.

Intollerabile. Come ha detto il portaborse del senatore Lamborn, per metter fine alla crisi siriana è necessaria la sparizione di Assad.

Ed Elisabetta ‘vede’ ancora guerra



La regina Elisabetta ha incontrato il patriarca Kirill di Mosca e, in un'intervista alla BBC, l'arcivescovo di Canterbury.

“Il mio amato paese sta per entrare nel periodo più oscuro nei mesi prossimi, perché una guerra apocalittica e brutale sarà scatenata in Oriente. Non sono preoccupata con le banalità del [le festività di] Natale. Sono preoccupata delle terribili conseguenze che avremo di fronte se i tamburi di guerra suonano ancora più forte”.

Il patriarca Kirill avrebbe risposto:

“La guerra di oggi al terrore deve essere uno sforzo congiunto. Non è la battaglia solo della Russia. Spetta a tutti i paesi unirsi per sconfiggere questo male. E io chiamo questa guerra, la santa”.

Come abbiamo riportato solo noi, [il maggio scorso Elisabetta s'era fatta sorprendere](#) con un sapiente “fuori onda” a mostrare che lei personalmente era a favore del Bexit. Aveva detto ai suoi maggiordomi che la vestivano con l'abito cerimoniale con cui la sovrana deve presentarsi al Parlamento:

“Sta arrivando una tempesta, che la Gran Bretagna non ne ha mai viste di eguali. La seconda guerra mondiale sembrerà una buca sulla strada in confronto a questa”,

sussurrò la regina.

Fonte: maurizioblondet.it

Immagine in apertura: Gavin MacFadyen © tcij.org
